

1. Dal Primo al Secondo Piano Strategico

Lo sviluppo locale si innesca con strategie di più attori, pubblici e privati, capaci di sviluppare progetti coordinati. È questa la grande sfida della governance locale e della pianificazione strategica, uno stile di governo che mette al centro le istituzioni pubbliche, ma prevede che le decisioni siano prese con il concorso esplicito di diversi attori: enti locali, università, fondazioni, associazioni, agenzie tecniche, imprese, in una logica di cooperazione a più livelli, in cui diversi attori pubblici e privati si riconoscono come un insieme localmente radicato e sviluppano strategie per favorire effetti di sistema.

Torino, con il Primo Piano Strategico ha dimostrato di avere la capacità politica di definire e perseguire obiettivi condivisi fra settore pubblico e settore privato, avviando pratiche istituzionali considerate fra le più innovative in Italia. In questo senso, il Piano Strategico può essere considerato un programma di azioni da realizzare, ma anche – e soprattutto – un intervento sulla forma dei processi decisionali, sulle modalità del *public policy making* attraverso cui si sollevano e risolvono problemi collettivi.

Partendo da questa considerazione, una ricerca commissionata dall'Associazione Torino Internazionale e condotta nel 2004 ha valutato gli effetti del Piano dal punto di vista della trasformazione della governance, dimostrando che, pur con alcuni limiti e contraddizioni, le azioni previste dal Piano sono state in buona misura implementate, nuovi progetti di intervento sono stati elaborati, l'attenzione a modificare l'immagine interna e esterna della città è proseguita, la rete degli attori coinvolti nel processo ha mantenuto ampiezza, complessità e densità sufficienti a sviluppare ulteriormente i percorsi innovativi. Alcuni effetti positivi sulla governance sono stati ottenuti grazie all'occasione olimpica che ha svolto un ruolo importantissimo per mantenere alta la tensione progettuale e innovativa fino al 2006. Vale la pena sottolineare che la capacità di mantenere un network di governance complesso e coeso non è affatto un esito scontato: Torino è sempre apparsa agli studiosi una formazione sociale fortemente organizzata, ma ciò ha costituito storicamente più un limite che una opportunità, portando a un eccesso di gerarchia e alla gestione monopolistica delle risorse rilevanti. Il fatto che la città si sia presentata al passaggio di millennio con un network capace di includere attori appartenenti a livelli territoriali diversi, di diversa natura e con diversi obiettivi e logiche di azione, può essere fatto risalire anche a quell'insieme di pratiche che definiscono il Piano Strategico. In questo

la valutazione del Primo Piano Strategico